

SEZIONE 4 Modello di intervento

S 4.A Introduzione

La presente sezione descrive il modello di intervento, ovvero la risposta all'emergenza da parte del sistema di Protezione civile ai vari livelli di responsabilità.

Esso si articola in fasi operative, per ciascuna delle quali sono definite le azioni da sviluppare e sono individuate le corrispondenti responsabilità.

Il modello di intervento definisce altresì i criteri di attivazione e disattivazione di ciascuna delle seguenti fasi operative:



Le prime tre sono precedenti all'evento, l'ultima è successiva ad esso.

Per i fenomeni in qualche misura prevedibili, come le inondazioni, le frane e gli incendi boschivi, le fasi operative iniziano quando ci sono segnali che fanno ritenere possibile il manifestarsi dell'evento.

Per i fenomeni non prevedibili, come i terremoti, le fasi operative riguardano invece solo il periodo successivo al manifestarsi del sisma.

Si ritiene utile segnalare che le direttive in materia (nazionali e regionali) propongono una serie di azioni obbligatorie che la struttura di Protezione Civile dovrebbe automaticamente mettere in atto a seguito dell'emanazione degli Avvisi di criticità a partire dal livello "ordinario".

Il numero di tali avvisi di criticità emessi in un anno determina una sostanziale inapplicabilità degli "automatismi" previsti da queste direttive in quanto il costo (economico e sociale) delle azioni richieste per ogni Avviso di Criticità all'Ente Locale risulterebbero insostenibili per lo stesso.



Tale considerazione, se da una parte dovrebbe “slegare” le autorità locali di procedure operative troppo rigide ed inapplicabili, dall'altra impone in ogni caso all'Ente Locale di svolgere in maniera accurata e continuativa sul territorio l'azione di monitoraggio sia dell'evoluzione dei fenomeni previsti e/o in atto, sia dell'evoluzione potenzialmente critica di determinate situazioni che si dovessero verificare sullo stesso.

La fase di allertamento risulta infatti assolutamente strategica per evitare il verificarsi di eventi che producano danni al territorio ed alla popolazione, ma non può essere intesa come un singolo momento legato dalle attività di gestione del territorio messe in atto dalle singole Amministrazioni Comunali.



S 4.A RISCHIO IDROGEOLOGICO

Le inondazioni e le frane innescate dalle piogge possono essere previste, sia pure con una notevole incertezza in un periodo di tempo coerente con la maggior parte dei fenomeni naturali.

In regione Calabria il sistema di allertamento per i rischi naturali è stato recepito con G.R. n. 535 del 15/11/2017 (vedi Sezione 3).

S 4.A.1 Fase di **ATTENZIONE**

S 4.A.1.1 Criteri di attivazione

L'attivazione della fase di attenzione avviene quando si verifica almeno una di queste condizioni:

- viene emesso un Messaggio di Allertamento per piogge previste che indica un codice di colore **giallo** o **arancione**;
- viene emessa una Comunicazione di superamento soglie per piogge in corso che segnala il superamento della soglia **di livello 1** e indica di attivare la fase di attenzione;
- da altra fonte (presidio territoriale (o UTM), uffici tecnici, singoli cittadini) perviene la **segnalazione di qualche particolare anomalia** (come ad esempio fessure nel terreno o negli edifici che si vanno ampliando, livelli idrici nei corsi d'acqua che si avvicinano alla sommità degli argini, presenza di ostruzioni e altri ostacoli al naturale deflusso dell'acqua negli alvei, ecc.);
- l'eventuale sistema di monitoraggio locale (ad esempio idrometri, inclinometri, distanziometri, ecc) indica il **superamento di un valore soglia prefissato**.

S 4.A.1.1 Azioni da sviluppare

Nella fase di attenzione le direttive regionali in materia prevedono che si sviluppino le seguenti azioni:

- attivazione della sala operativa comunale e presidio della medesima;
- attivazione del flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, la Prefettura-UTG e la Provincia (secondo le modalità e le procedure stabilite dal Piano di emergenza regionale);



- verifica della reperibilità dei componenti del COC e del restante personale coinvolto nella eventuale gestione delle attività e nel monitoraggio dei punti critici presenti sul territorio di competenza;
- verifica della disponibilità del volontariato comunale per l'eventuale attivazione e l'efficienza logistica;
- eventuale attivazione del Presidio territoriale comunale (o UTM), ove costituito;
- informazione alla popolazione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione di emergenza comunale;
- altre azioni ritenute utili e opportune a livello comunale, inclusi il presidio o lo sgombero di strutture particolarmente vulnerabili che si trovano nelle zone a rischio (ad esempio asili nido, centri di assistenza per disabili, case di riposo per anziani, ecc.);
- le persone non autosufficienti e o con disabilità, sotto il coordinamento del responsabile della funzione di supporto 2, dovranno essere avvisate del possibile evento mediante sistemi di comunicazione condivisi (SMS, ecc.).

Chi	Che cosa	Dove	Quando	Con chi
Il Sindaco, (anche attraverso il Responsabile comunale della protezione civile)	Verifica la funzionalità del flusso delle informazioni		Valutata la situazione, appena possibile	I reperibili di prima attivazione del COC
	Attiva il monitoraggio sul territorio			I membri delle unità tecniche territoriali
	Attiva la verifica delle procedure di pianificazione e di informazione alla popolazione			URP Comune di Montebello Jonico



Il Responsabile comunale della protezione civile	Verifica l'organizzazione interna e l'adempimento delle procedure operative previste nella pianificazione di emergenza comunale		Valutata la situazione, appena possibile	Tutti i membri del COC
	Verifica la reperibilità dei componenti del Centro Operativo Comunale (COC)			Tutti i membri del COC
	Verifica la disponibilità del volontariato comunale			Volontari in convenzione
	Verifica la disponibilità delle risorse logistiche			
Il Sindaco	Valuta l'opportunità di attivare il Centro Operativo Comunale		Se ritenuto opportuno o necessario	Membri del COC

In considerazione delle specificità del territorio del Comune di Montebello Jonico, si ritiene utile consigliare di attivare un monitoraggio ambientale composto da due unità in collegamento radio tra loro: la prima coprirà il territorio della frazione di Saline, mentre il secondo la parte montana la quale potrebbe venire potenzialmente isolata da eventi che coinvolgano la Via Provinciale (Via Roma).

S 4.A.1.2 Criteri di disattivazione

È possibile rientrare in una fase di normalità se si verifica una delle seguenti condizioni:

- Al termine del periodo di validità del Messaggio di Allertamento per piogge previste o della Comunicazione di superamento soglie per piogge in corso, con cui si è attivata la medesima fase di Attenzione (tipicamente 24 ore per piogge previste e 12 ore per piogge in corso).
- Se l'attivazione è avvenuta in base alla segnalazione di altre fonti la disattivazione potrà avvenire solo a ragion veduta, dopo una verifica della segnalazione da parte del Presidio territoriale (o UTM) o comunque dei tecnici comunali.



- Se l'attivazione è avvenuta in base ai dati del sistema di monitoraggio, la disattivazione potrà avvenire solo a ragion veduta e d'intesa con il gestore del sistema, in presenza di dati che indicano una diminuzione del fenomeno monitorato.



S 4.A.2 Fase di PREALLARME

S 4.A.2.1 Criteri di attivazione

L'attivazione della fase di attenzione avviene quando si verifica almeno una di queste condizioni:

- Viene emesso un Messaggio di Allertamento per piogge previste che indica un codice di colore **rosso**;
- Viene emessa una Comunicazione di superamento soglie per piogge in corso che segnala il **superamento della soglia di livello 2** e indica di attivare la fase di preallarme;
- L'eventuale sistema di monitoraggio locale indica il **superamento di un valore soglia prefissato**.

S 4.A.2.2 Azioni da sviluppare

Nella fase di preallarme le direttive regionali in materia prevedono che si sviluppino le seguenti azioni:

- Attivazione del COC in una composizione ridotta che preveda almeno la funzione 1 (Tecnica e pianificazione);
- Eventuale integrazione del COC sulla base dello scenario previsto;
- Raccordo con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate;
- Mantenimento del flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, la Prefettura-UTG e la Provincia (secondo le modalità e le procedure stabilite dal Piano di emergenza regionale);
- Attivazione del Presidio territoriale comunale (o UTM), ove costituito e se non già attivato;
- Attivazione del volontariato comunale;
- Controllo dei punti di crisi;
- Informazione alla popolazione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione di emergenza comunale;
- Altre azioni ritenute utili e opportune a livello comunale, inclusi il presidio o lo sgombero di strutture particolarmente vulnerabili che si trovano nelle zone a rischio (ad esempio asili nido, centri di assistenza per disabili, case di riposo per anziani, ecc.);



- Le persone non autosufficienti e o con disabilità, sotto il coordinamento del responsabile della funzione di supporto 2, dovranno essere avvisate del possibile evento mediante sistemi di comunicazione condivisi (SMS, ecc.) e dovranno avere assicurazioni circa le corrette procedure da adottare.

Chi	Che cosa	Dove	Quando	Con chi
Il Sindaco, (anche attraverso il Responsabile comunale della protezione civile)	Avvia il coordinamento delle prime azioni in stretto raccordo con gli altri Centri Operativi attivati, nonché con gli Enti sovraordinati (Regione, Prefettura – U.T.G., Città Metropolitane e province)	Presso il COC	Quando se ne rilevi la necessità	
Il Responsabile comunale della protezione civile	Attua il monitoraggio sul territorio con le UTMC	Sul territorio	Immediatamente con continuità	I membri delle unità tecniche territoriali
Il Sindaco	Garantisce l'informazione alla popolazione	Presso il COC	Con continuità	URP
Il Sindaco	Garantisce l'attivazione e la gestione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti sul territorio (interruzioni o limitazioni stradali, effetti localizzati, etc.)	Presso il COC, sul territorio	Immediatamente quando se ne rilevi la necessità	Polizia Locale, FFOO Volontariato sanitario e di Protezione Civile
Il Responsabile comunale della	Provvede all'allestimento delle aree di attesa e delle strutture ricettive	Presso il COC, presso le aree e le strutture	Se necessario in funzione dell'evoluzione del fenomeno	Volontariato sanitario e di Protezione Civile



protezione civile	per la popolazione eventualmente sfollata			Servizi tecnici comunali, servizi sociali, servizio scolastico comunale
-------------------	---	--	--	---

S 4.A.2.3 Criteri di disattivazione

È possibile rientrare in una fase di attenzione, che deve durare almeno altre 6 ore, se si verifica una delle seguenti condizioni:

- Se la fase di preallarme è stata attivata in base ad un Messaggio di Allertamento per piogge previste o di una Comunicazione di superamento soglie per piogge in corso, la disattivazione avverrà al termine periodo di validità del messaggio stesso (tipicamente 24 ore per piogge previste e 12 ore per piogge in corso).
- Se l'attivazione è avvenuta in base ai dati del sistema di monitoraggio, la disattivazione potrà avvenire solo a ragion veduta e d'intesa con il gestore del sistema, in presenza di dati che indichino una diminuzione del fenomeno monitorato.



S 4.A.3 Fase di ALLARME

S 4.A.3.1 Criteri di attivazione

L'attivazione della fase di allarme avviene quando si verifica almeno una delle seguenti condizioni:

- Viene emessa una Comunicazione di superamento soglie di **livello 3**, per piogge in corso, e indica di attivare la fase di **allarme**;
- L'eventuale sistema di monitoraggio locale (ad esempio inclinometri, distanziometri, idrometri, ecc.) indica il **superamento di un valore soglia prefissato**;
- Dalla ricognizione dei luoghi effettuata dal Presidio Territoriale (o UTM) o da altri tecnici emergono **segnali dell'approssimarsi dell'evento**.

S 4.A.3.2 Azioni da sviluppare

Nella fase di allarme le direttive regionali in materia prevedono che si sviluppino le seguenti azioni:

- Attivazione del COC nella sua composizione completa, nel caso non sia già operante in tale modalità;
- Raccordo con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate;
- Mantenimento del flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, la Prefettura-UTG e la Provincia (secondo le modalità e le procedure stabilite dal Piano di emergenza regionale);
- Mantenimento del Presidio territoriale comunale (o UTM), ove costituito;
- Mantenimento del volontariato comunale;
- Controllo dei punti di crisi;
- Informazione alla popolazione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione di emergenza comunale;
- Raccordo delle risorse sovracomunali eventualmente attivate sul proprio territorio;
- Limitazione o interdizione dell'accesso alle aree vulnerabili, a ragion veduta;
- Sgombero parziale o totale della popolazione presente nelle aree vulnerabili, a ragion veduta;
- Verifica della disponibilità delle risorse di uomini e mezzi necessari per l'eventuale soccorso alla popolazione;



- Altre azioni preventive e di eventuale pronto intervento suggerite dall'evolvere della situazione (ad esempio, interventi di somma urgenza per favorire il regolare deflusso delle acque attraverso la rimozione di ostacoli e ostruzioni, o interventi volti a favorire il deflusso superficiale lungo i pendii evitando il ristagno delle acque);
- Le persone non autosufficienti e o con disabilità, sotto il coordinamento del responsabile della funzione di supporto 2, dovranno essere avvisate del possibile evento mediante sistemi di comunicazione condivisi (SMS, ecc.) e dovranno essere contattate telefonicamente e avvisate dell'arrivo dei soccorsi.

Chi	Che cosa	Dove	Quando	Con chi
Il Sindaco	Prevede la piena operatività del Sistema comunale di protezione civile, sia in previsione di evento sia in caso di evento in corso, in stretto raccordo con gli altri Centri Operativi attivati, rafforzando l'impiego delle risorse della propria struttura	Presso la sede del COC	Immediatamente	Membri del COC
Il Responsabile comunale della protezione civile	Provvede al monitoraggio continuo del territorio in particolare delle aree più a rischio (anche a seguito di segnalazioni provenienti dal cittadino) anche attraverso le UTM	Presso la sede del COC	Immediatamente, con continuità	I membri delle unità tecniche territoriali, le FF.OO., la PL, il Volontariato sanitario e di PC
Il Responsabile comunale della protezione civile	Coordina il Volontariato di PC	Presso la sede del COC	Con continuità	il Volontariato sanitario e di PC



Il Sindaco	Mantiene informata la popolazione	Presso la sede del COC	Con continuità e frequenza	URP
Il Sindaco	Dispone, a ragion veduta, l'attivazione delle misure di salvaguardia fino all'evacuazione (sgombero) delle persone dalle aree a rischio e l'interdizione di tali aree	Sul territorio, nelle aree a maggior rischio	Immediatamente	il Responsabile comunale della protezione civile
Il COC	Provvede alla salvaguardia delle persone e dei beni, fornendo, ove necessario, soccorso ed assistenza della popolazione	Sul territorio, nelle aree a maggior rischio	Immediatamente quando se ne rilevi la necessità	Sindaco

S 4.A.3.3 Criteri di disattivazione

È possibile rientrare in una fase di attenzione, che deve durare almeno altre 12 ore, se si verifica una delle seguenti condizioni:

- Se la fase di allarme è stata attivata in base ad una Comunicazione di superamento soglie per piogge in corso, la disattivazione avverrà al termine periodo di validità del messaggio stesso (12 ore).
- Se l'attivazione è avvenuta in base ai dati del sistema di monitoraggio, la disattivazione potrà avvenire solo a ragion veduta, in presenza di dati che indicano una diminuzione del fenomeno monitorato e d'intesa con il gestore del sistema.
- Se l'attivazione è avvenuta in base alle risultanze della ricognizione dei luoghi effettuata dal Presidio territoriale (o UTM) o da altri tecnici, la disattivazione potrà avvenire solo a ragion veduta, dopo l'esaurimento dei fenomeni che avevano suggerito l'attivazione.



S 4.A.4 Fase di EMERGENZA

S 4.A.4.1 Criteri di attivazione

La fase di emergenza si attiva quando l'evento si manifesta e inizia a produrre effetti al suolo.

S 4.A.4.2 Azioni da sviluppare

Nella fase di emergenza:

- tutte le attività in essere durante la fase di allarme devono essere mantenute oppure attivate, qualora l'evento si manifesti senza preannuncio;
- devono essere attivate tutte le azioni di soccorso ed assistenza alla popolazione;
- Le strutture ricettive e di accoglienza della popolazione eventualmente sfollata devono essere operative;
- Devono essere mantenuti i collegamenti con le altre strutture di coordinamento a livello provinciale e regionale, tra gli operatori sul territorio e con la popolazione;
- La popolazione deve venire costantemente informata della situazione in atto e delle possibili evoluzioni;
- Appare necessario provvedere immediatamente alla localizzazione delle aree danneggiate e provvedere ad una stima dei danni possibilmente attraverso un rilievo delle aree colpite.

S 4.A.4.3 Criteri di disattivazione

La fase di emergenza cessa con il completamento delle attività di soccorso e con il ripristino delle condizioni di sicurezza del territorio e di operatività dei sistemi eventualmente colpiti..



S 4.B RISCHIO SISMICO

Il terremoto è un evento non prevedibile e pertanto non permette uno sviluppo progressivo delle fasi operative.

La sola fase operativa attivabile è quella di emergenza.

La struttura comunale di Protezione Civile potrà, perciò, essere attivata solo ad evento avvenuto.

S 4.B.1 Fase di ATTENZIONE

Non attivabile.

S 4.B.2 Fase di PREALLARME

Non attivabile.

S 4.B.3 Fase di ALLARME

Non attivabile.

S 4.B.4 Fase di EMERGENZA

S 4.B.4.1 Criteri di attivazione.

La fase di emergenza si attiva a seguito dell'evento.

S 4.B.4.2 Azioni da sviluppare

La principale attività da mettere in atto a seguito di un terremoto è quella di ricerca e soccorso delle persone coinvolte negli eventuali crolli conseguenti alla sollecitazione sismica principale.

Tale attività spetta per competenza al CNVVF ed al SSUEM-118, eventualmente affiancati dalle unità cinofile da ricerca del Volontariato specializzato di Protezione Civile.

In una primissima fase anche il sistema di Protezione Civile del Comune deve fornire la massima assistenza possibile alle strutture SAR operanti sul territorio.



Il successivo fondamentale obiettivo della struttura comunale di Protezione Civile deve essere poi finalizzati all'assessment del proprio territorio attraverso la verifica della propria capacità funzionale residua a seguito della scossa, ed alla definizione, quanto più precisa possibile, della situazione che si è venuta a creare attraverso:

- l'immediata attivazione del COC in una composizione iniziale ridotta, attivando almeno le funzioni 1 (Tecnica e pianificazione), 6 (Censimento danni a persone e cose), 9 (Assistenza alla popolazione);
- La più rapida possibile verifica dei danni e delle persone coinvolte in stretto coordinamento con le strutture di soccorso tecnico e sanitario urgente inviando squadre di osservatori qualificati su tutto il territorio che siano in grado di riportare, per tutte le frazioni e le case sparse dello stesso, la situazione qual è;
- L'apertura di una o più linee telefoniche dedicate alla segnalazione di danni e una ricognizione per via telefonica della situazione nei diversi quartieri, frazioni o contrade in cui si articola il territorio comunale.

Il successivo obiettivo della struttura comunale di Protezione Civile deve essere quello di fornire la massima assistenza possibile alla popolazione che non ha necessità di assistenza sanitaria; ciò si ottiene attraverso:

- L'eventuale integrazione del COC sulla base dello scenario evidenziato;
- Il raccordo con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate;
- Il mantenimento del flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, la Prefettura- UTG e la Provincia (secondo le modalità e le procedure stabilite dal Piano di emergenza regionale);
- L'avvio di azioni ritenute utili e opportune dal COC, quali la predisposizione dei cancelli per la chiusura delle strade, l'allestimento delle aree di attesa, di quelle di ricovero e raccolta, lo sgombero di strutture particolarmente vulnerabili che si trovano nelle zone a rischio (ad esempio asili nido, centri di assistenza per disabili, case di riposo per anziani, ecc.);
- Il ripristino di quanto più servizi tecnologici possibile;
- L'informazione continua alla popolazione, utilizzando modalità predefinite.

Un altro obiettivo fondamentale della struttura comunale di Protezione Civile è quello, una volta garantita la propria completa operatività di coordinare le azioni degli operatori



professionali e volontari sul proprio territorio favorendo il ripristino della funzionalità delle reti dei servizi essenziali per la maggior parte possibile della popolazione e per la minimizzazione del rischio residuo (in vista di una o più repliche) attraverso

- L'attivazione ed il coordinamento operativo del volontariato comunale;
- La predisposizione, ove necessario, della perimetrazione delle zone con edifici pericolanti e l'invio di squadre tecniche per le prime verifiche di agibilità (AEDES);
- L'allestimento di tendopoli e/o roulottopoli nelle aree di ricovero per ospitare i senzatetto.



S 4.C RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

La lotta agli incendi boschivi è di pertinenza dell'Azienda Calabria Verde, ai sensi della L.R. 16 maggio 2013, n. 25.

Ad essa spetta l'organizzazione della campagna A.I.B. (antincendio boschivo) ed il coordinamento di tutte le risorse necessarie per lo spegnimento degli incendi boschivi.

Tale lotta è disciplinata dal Piano Regionale per la prevenzione e la lotta Attiva agli Incendi Boschivi, predisposto ogni anno ai sensi dell'Art. 3 della Legge n. 353 del 21 novembre 2000 (Legge quadro in materia di incendi boschivi) e dell'Art.3 L.R. n.51 del 22 dicembre 2017 (Norme di attuazione della legge 21 novembre 2000 n. 353)

Le attività di previsione delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi, destinate ad indirizzare i servizi di vigilanza del territorio e di avvistamento degli incendi, hanno trovato piena collocazione all'interno del sistema di allertamento nazionale. La responsabilità di fornire quotidianamente indicazioni sintetiche su tali condizioni, grava sul Dipartimento Nazionale che ogni giorno, attraverso il Centro Funzionale Centrale (di seguito CFC), emana uno specifico bollettino (*Bollettino di suscettività all'innesco degli incendi boschivi*), destinato alle Regioni e Province Autonome, Prefetture-UTG, Corpi Forestali Regionali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Il Centro funzionale multirischi della Regione Calabria, a sua volta, emette giornalmente un Bollettino analogo a quello del DPC, relativo alle 8 zone di allertamento di cui alla Direttiva regionale (DGR 15 novembre 2017, n. 535). Il Piano AIB 2018 prevede che tale informazione possa essere fornita per ognuna delle 44 sub aree programma già individuate nel programma di forestazione regionale.

Nel Bollettino vengono individuati, sulla base non solo delle condizioni meteo climatiche, ma anche della morfologia del territorio, dello stato vegetativo e della tipologia della vegetazione e del terreno, tre livelli di pericolosità:

LIVELLO DI PERICOLOSITÀ	DESCRIZIONE DELL'EVENTO
PERICOLOSITÀ BASSA	L'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolare dispiegamento di forze.
PERICOLOSITÀ MEDIA	L'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficiente risposta del sistema di lotta attiva.
PERICOLOSITÀ ALTA	L'evento può raggiungere dimensioni tali da richiedere quasi certamente il concorso della flotta aerea statale.



S 4.C.1 Fase di ATTENZIONE

S 4.C.1.1 Criteri di attivazione

L'attivazione della fase di attenzione avviene quando si verifica almeno una di queste condizioni:

- con la comunicazione da parte della Regione Calabria – Azienda Calabria Verde dell'inizio della campagna AIB;
- al di fuori del periodo della campagna AIB, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media;
- al verificarsi di un incendio boschivo nel territorio comunale.

S 4.C.1.2 Azioni da sviluppare

Nella fase di attenzione sono da sviluppare le seguenti azioni:

Chi	Che cosa	Dove	Quando	Con chi
Il Sindaco, (anche attraverso il Responsabile comunale della protezione civile)	Attivazione della sala operativa comunale	Presso il COC	Valutata la situazione, appena possibile	I reperibili di prima attivazione del COC
	Attivazione del flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, Calabria Verde, la Prefettura-UTG e la Provincia			
	Verifica della reperibilità dei componenti del COC e del restante personale coinvolto nelle attività di contrasto	Presso il COC	Se necessario	Tutti i membri del COC
Il Responsabile comunale della protezione civile	Verifica della disponibilità del volontariato comunale di PC	Presso la sede operativa dei Volontari	Valutata la situazione, appena possibile	Volontari in convenzione



Il Sindaco	Informazione alla popolazione	Presso il COC	Se ritenuto opportuno o necessario	URP Comune di Montebello Jonico
Il Responsabile comunale della protezione civile	Eventuale collaborazione all'azione di spegnimento in raccordo con Calabria Verde	Presso lo scenario	Valutata la situazione, appena possibile	Volontari in convenzione
Il Responsabile del SETTORE II	Informazione delle persone non autosufficienti e o con disabilità	Presso il COC	Se ritenuto opportuno o necessario	URP Comune di Montebello Jonico

S 4.C.1.3 Criteri di disattivazione

È possibile rientrare in una fase di normalità se si verifica una delle seguenti condizioni:

- Se la fase di attenzione è stata attivata all'inizio della campagna AIB, la disattivazione si ha al termine di tale campagna.
- Se l'attivazione è legata ad una previsione di pericolosità media, la disattivazione avviene al termine del periodo di validità della previsione (tipicamente 24 ore).
- L'attivazione, determinata dal verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale, cessa in relazione alla situazione climatica e comunque almeno tre ore dopo la bonifica.



S 4.C.2 Fase di PREALLARME

S 4.C.2.1 Criteri di attivazione

L'attivazione della fase di preallarme avviene quando si verifica almeno una di queste condizioni:

- al ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), potrebbe propagarsi verso la "fascia perimetrale".

S 4.C.2.2 Azioni da sviluppare

Nella fase di preallarme sono da sviluppare le seguenti azioni:

Chi	Che cosa	Dove	Quando	Con chi
Il Sindaco, (anche attraverso il Responsabile comunale della protezione civile)	Attivazione della sala operativa comunale	Presso il COC	Valutata la situazione, appena possibile	I reperibili di prima attivazione del COC
	Attivazione del flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, Calabria Verde, la Prefettura-UTG e la Provincia			
	Verifica della reperibilità dei componenti del COC e del restante personale coinvolto nelle attività di contrasto	Presso il COC	Se necessario	Tutti i membri del COC
Il Responsabile comunale della protezione civile	Attivazione del volontariato comunale	Presso il COC	Valutata la situazione, appena possibile	Volontari in convenzione
	attivazione del Presidio territoriale comunale, ove costituito			Membri del PCT



Il Sindaco	Informazione alla popolazione	Presso il COC	Se ritenuto opportuno o necessario	URP Comune di Montebello Jonico
Il Responsabile comunale della protezione civile	Eventuale collaborazione all'azione di spegnimento in raccordo con Calabria Verde	Presso lo scenario	Valutata la situazione, appena possibile	Volontari in convenzione
Il Responsabile del SETTORE II	Informazione delle persone non autosufficienti e o con disabilità	Presso il COC	Se ritenuto opportuno o necessario	URP Comune di Montebello Jonico

S 4.C.2.3 Criteri di disattivazione

È possibile rientrare in una fase di normalità se si verifica una delle seguenti condizioni:

- Se l'attivazione è avvenuta in base ad una previsione di alta pericolosità, la disattivazione avviene al termine del periodo di validità della previsione (tipicamente 24 ore).
- Se l'attivazione è determinata dal verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale, la disattivazione avviene in relazione alla situazione climatica e comunque non prima di tre ore dopo la bonifica.



S 4.C.3 Fase di ALLARME

S 4.C.3.1 Criteri di attivazione

L'attivazione della fase di allarme avviene quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla fascia perimetrale e, secondo le valutazioni del D.O.S., potrebbe interessare la fascia di interfaccia.

S 4.C.3.2 Azioni da sviluppare

Nella fase di allarme sono da sviluppare le seguenti azioni:

Chi	Che cosa	Dove	Quando	Con chi
Il Sindaco, (anche attraverso il Responsabile comunale della protezione civile)	Attivazione della sala operativa comunale	Presso il COC	Valutata la situazione, appena possibile	Tutti i membri del COC
	Raccordo con le altre strutture di coordinamento e con la Sala operativa regionale, Calabria Verde, la Prefettura-UTG e la Provincia			
Il Responsabile comunale della protezione civile	Coordinamento delle attività del volontariato comunale	Presso lo scenario	Valutata la situazione, appena possibile	Volontari in convenzione
	Supporto alle azioni di spegnimento in raccordo con Calabria Verde			
Il Sindaco	Eventuale richiesta di mezzi di spegnimento aereo	Presso il COC	Se ritenuto opportuno o necessario	
Il Sindaco	Informazione alla popolazione	Presso il COC	Se ritenuto opportuno o necessario	URP Comune di Montebello Jonico
Il Sindaco	Limitazione o interdizione dell'accesso alle aree colpite	Presso lo scenario	Se ritenuto opportuno o necessario	Polizia Locale e FF.O.



Il Sindaco	Sgombero parziale o totale della popolazione presente nelle aree di interfaccia	Presso lo scenario	Se ritenuto opportuno o necessario	Polizia Locale e FF.O.
Il Responsabile comunale della protezione civile	Eventuale collaborazione all'azione di spegnimento in raccordo con Calabria Verde	Presso lo scenario	Valutata la situazione, appena possibile	Volontari in convenzione
Il Responsabile del SETTORE II	Avviso alle persone non autosufficienti e o con disabilità; contatto diretto con ciascuna segnalando l'eventuale arrivo dei soccorsi	Presso il COC	Se ritenuto opportuno o necessario	URP Comune di Montebello Jonico

S 4.C.3.3 Criteri di disattivazione

La disattivazione della fase di allarme avviene in base alla situazione climatica e comunque almeno tre ore dopo la bonifica.



S 4.C.4 Fase di EMERGENZA

S 4.C.4.1 Criteri di attivazione

L'attivazione della fase di emergenza viene attivata da un incendio in atto all'interno alla "fascia perimetrale".

La fase di emergenza può verificarsi senza un preavviso quando l'incendio ad esempio avviene in un'area boscata prossima alle abitazioni (in generale per conseguenza di azioni scaturite proprio in corrispondenza delle stesse).

S 4.C.4.2 Azioni da sviluppare

Dovranno essere svolte tutte le attività in essere durante la fase di allarme per le quali occorrerà disporre per il loro mantenimento nel tempo anche attraverso risorse aggiuntive. Se necessario si dovrà provvedere alla salvaguardia della popolazione anche attraverso azioni di sgombero e di soccorso e, laddove possibile e sempre in via subordinata alla precedente, degli animali da reddito e compagnia.

S 4.C.4.3 Criteri di disattivazione

La disattivazione della fase di emergenza avviene in relazione alla situazione climatica e comunque almeno di tre ore dopo la bonifica dell'incendio che ne ha determinato l'attivazione.



S 4.D RISCHIO DIGHE

Sul territorio di Montebello Jonico NON sono presenti dighe, né lo stesso è posto a valle di eventuali sbarramenti tali da provocare danni allo stesso.

S 4.E RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALE

Sul territorio di Montebello Jonico NON sono presenti impianti classificati a rischio di incidente rilevante dalla vigenti normative.

Il più vicino è l'impianto Liquigas SPA di Reggio Calabria (Via Calamizzi, 7), sufficientemente lontano dal territorio di Montebello Jonico da non rappresentare una fonte di rischio diretto per il territorio stesso.



S 4.F RISCHIO METEOROLOGICO

Gli scenari di rischio per eventi metereologici considerati in questo documento sono:

1. ondate di calore;
2. nevicate a bassa quota;
3. gelate;
4. nebbia;
5. venti forti

S 4.F.1 Fase di ATTENZIONE

Non prevista.

S 4.F.2 Fase di PREALLARME

Non prevista.



S 4.F.3 Fase di ALLARME

S 4.F.3.1 Criteri di attivazione

L'attivazione della fase di allarme avviene a seguito di emissione di un Messaggio di Allertamento Unificato tra l'ARPACal – Centro Funzionale Multirischi e la Regione Calabria - U.O.A. di Protezione civile che contiene un Avviso di condizioni meteorologiche avverse di livello 2 o superiore relative a uno o più rischi meteorologici.

S 4.F.3.2 Azioni da sviluppare

Nella fase di allarme le direttive regionali in materia prevedono che si sviluppino le seguenti azioni, alcune delle quali comuni a tutti gli scenari di rischio, mentre altre specifiche per le tipologie di rischio considerate:

Chi	Che cosa	Dove	Quando	Con chi
Il Sindaco, (anche attraverso il Responsabile comunale della protezione civile)	Attivazione del COC in composizione ridotta	Presso il COC	Valutata la situazione, appena possibile	I membri del COC
	Raccordo con le altre strutture di coordinamento e con la Sala operativa regionale, la Prefettura-UTG e la Provincia			
Il Sindaco	Informazione alla popolazione	Presso il COC	Se ritenuto opportuno o necessario	URP Comune di Montebello Jonico
Il Responsabile comunale della PC	Attivazione del volontariato comunale di PC	Presso il COC	Valutata la situazione, appena possibile	Volontari in convenzione
Il Responsabile del SETTORE II	Avviso alle persone non autosufficienti e o con disabilità; contatto diretto con ciascuna segnalando l'eventuale arrivo dei soccorsi	Presso il COC	Se ritenuto opportuno o necessario	URP Comune di Montebello Jonico



ONDATE DI CALORE				
Chi	Che cosa	Dove	Quando	Con chi
Il Responsabile del SETTORE II	Verifica dell'incolumità dei soggetti fisicamente più vulnerabili (centri anziani, ospedali etc.);	Presso il COC	Appena possibile, con continuità nel periodo di allarme	Volontari del terzo settore sociali, rete sociale del territorio
Il Responsabile comunale della PC	Verifica delle possibili interruzioni di forniture energetiche;	Presso il COC	Appena possibile, con continuità nel periodo di allarme	Gestori reti di servizio
Il Responsabile comunale della PC	Verifica della disponibilità delle risorse di uomini e mezzi necessari per l'eventuale soccorso alla popolazione	Presso il COC	Appena possibile	Volontari in convenzione



NEVICATE A BASSA QUOTA / GELATE

Chi	Che cosa	Dove	Quando	Con chi
II Responsabile comunale della PC	Verifica della disponibilità delle risorse di uomini e mezzi necessari per l'eventuale soccorso alla popolazione e conseguente raccordo con i Comuni limitrofi per eventuale ausilio nelle operazioni di soccorso	Presso il COC	Appena possibile	Volontari in convenzione Ditte appaltatrici LLPP e manutenzione strade
Polizia Locale	Monitoraggio della rete viaria principale	Presso il COC	Appena possibile	Polizia Locale
II Responsabile comunale della PC	Verifica delle possibili interruzioni di forniture di servizi (energia elettrica, telefonia fissa ecc) per danni alle linee aree di distribuzione dovuti alle basse temperature o al sovraccarico neve	Presso il COC	Appena possibile	Gestori reti di servizio
II Responsabile del SETTORE II	Eventuale verifica delle condizioni di salute delle persone senza dimora esposte a condizione di freddo elevato	Presso il COC	Appena possibile	Volontari del terzo settore sociali, rete sociale del territorio



NEBBIA				
Chi	Che cosa	Dove	Quando	Con chi
Polizia Locale	Monitoraggio della rete viaria principale	Presso il COC	Appena possibile	Polizia Locale
Il Responsabile comunale della PC	Verifica della disponibilità delle risorse di uomini e mezzi necessari per l'eventuale soccorso alla popolazione	Presso il COC	Appena possibile	Volontari in convenzione Ditte appaltatrici LLPP e manutenzione strade



VENTI FORTI				
Chi	Che cosa	Dove	Quando	Con chi
Il Responsabile comunale della PC	Verifica di eventuali disagi nella viabilità, nelle strutture provvisorie, alla fornitura di servizi e danni a persone o cose cagionati dalla rottura di rami o alberi o dal sollevamento parziale o totale della copertura degli edifici in relazione a forti raffiche di vento	Presso il COC	Appena possibile, con continuità nel periodo di allarme	Volontari in convenzione Polizia Locale e FF.O. VVF
Il Responsabile comunale della PC	Verifica della disponibilità delle risorse di uomini e mezzi necessari per l'eventuale soccorso alla popolazione	Presso il COC	Appena possibile	Volontari in convenzione Ditte appaltatrici LLPP e manutenzione strade

S 4.F.3.3 Criteri di disattivazione

È possibile rientrare in una fase di normalità al termine del periodo di validità del Messaggio di Allertamento Unificato (12 ore) dopo aver verificato l'effettivo ritorno alle condizioni ordinarie.



S 4.F.4 Fase di EMERGENZA

S 4.F.4.1 Criteri di attivazione

La fase di emergenza si attiva quando l'evento si manifesta e inizia a produrre effetti al suolo.

S 4.F.4.2 Azioni da sviluppare

Nella fase di emergenza devono essere garantite le attività di monitoraggio continuo degli effetti dell'evento ed attivazione del sistema comunale di Protezione Civile, previste nella fase di allarme, prevedendo anche l'attivazione delle risorse per operare interventi di soccorso ed assistenza oltre che di salvaguardia della popolazione.

ONDATE DI CALORE				
Chi	Che cosa	Dove	Quando	Con chi
Il Responsabile del SETTORE II	Accertare le condizioni dei soggetti fisicamente più vulnerabili (centri anziani, ospedali etc.); Attivare risorse per l'assistenza domiciliare ad anziani o donne in gravidanza	Presso il COC	Appena possibile, con continuità nel periodo di allarme	Volontari del terzo settore sociali, rete sociale del territorio
Il Sindaco	Attivare tutte le eventuali azioni ritenute necessarie per l'incolumità pubblica	Presso il COC	Appena possibile, con continuità nel periodo di allarme	Tutti i membri del COC

NEVICATE A BASSA QUOTA / GELATE				
Chi	Che cosa	Dove	Quando	Con chi
Il Responsabile comunale della PC	Attivare i mezzi spargisale e spartineve per evitare la formazione di ghiaccio sulle strade che generi problemi alla circolazione	Presso il COC	Se necessario, appena possibile	Volontari in convenzione Ditte appaltatrici LLPP e manutenzione strade
Polizia Locale	Monitoraggio della rete viaria principale	Presso il COC	Appena possibile	Polizia Locale
	Verificare le condizioni di eventuali abitazioni/quartieri isolati			
Il Sindaco	Attivare tutte le eventuali azioni ritenute necessarie per l'incolumità pubblica (chiusura delle scuole, pubblici uffici, limitazioni del traffico anche navale)	Presso il COC	Se necessario	Tutti i membri del COC



NEBBIA				
Chi	Che cosa	Dove	Quando	Con chi
Polizia Locale	Monitoraggio della rete viaria principale	Presso il COC	Appena possibile	Polizia Locale
Il Sindaco	Attivare tutte le eventuali azioni ritenute necessarie per l'incolumità pubblica (chiusura delle scuole, pubblici uffici, limitazioni del traffico anche navale)	Presso il COC	Se necessario	Tutti i membri del COC



VENTI FORTI				
Chi	Che cosa	Dove	Quando	Con chi
Il Responsabile comunale della PC	Verifica di eventuali disagi nella viabilità, nelle strutture provvisorie, alla fornitura di servizi e danni a persone o cose cagionati dalla rottura di rami o alberi o dal sollevamento parziale o totale della copertura degli edifici in relazione a forti raffiche di vento	Presso il COC	Appena possibile, con continuità nel periodo di allarme	Volontari in convenzione Polizia Locale e FF.O. VVF
Il Sindaco	Attivare tutte le eventuali azioni ritenute necessarie per l'incolumità pubblica (chiusura delle scuole, pubblici uffici, limitazioni del traffico anche navale)	Presso il COC	Se necessario	Tutti i membri del COC

S 4.F.4.3 Criteri di disattivazione

La fase di emergenza cessa con il completamento delle attività di soccorso ed almeno 3 ore dopo la cessazione del fenomeno meteorologico.



S 4.G RISCHIO MAREGGIATE

Il “rischio da mareggiata” riguarda il potenziale distruttivo che ha l’azione combinata del moto ondoso e dell’innalzamento della superficie libera del mare lungo la costa.

Quest’azione combinata può causare distruzione e smantellamento di tratti costieri e rappresentare un pericolo per gli insediamenti umani, le attrezzature marine e le infrastrutture.

L’inondazione delle aree costiere provocata dal mare rientra nella direttiva “Alluvioni” (2007/60/CE) relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, anche se gli effetti del moto ondoso sono più complessi e possono ad esempio riguardare il potenziale distruttivo delle onde verso porti e infrastrutture anche in assenza di alluvionamento.

Le stesse alluvioni di fiumi, torrenti, canali in prossimità della costa può avere, come concausa (non sempre), la presenza di livelli marini più alti lungo la costa, causati dall’azione concomitante del vento, della mareggiata, della pressione atmosferica o della marea astronomica, che pertanto necessitano di essere accuratamente previsti tramite modelli dedicati, meglio se integrati con osservazioni in-situ.

S 4.G.1 Fase di ATTENZIONE

Non prevista.

S 4.G.2 Fase di PREALLARME

Non prevista.



S 4.G.3 Fase di ALLARME

S 4.G.3.1 Criteri di attivazione

L'attivazione della fase di allarme avviene a seguito del verificarsi di una della seguenti azioni:

- a seguito di emissione di un Messaggio di Allertamento Unificato tra l'ARPACal – Centro Funzionale Multirischi e la Regione Calabria - U.O.A. di Protezione civile che indica un livello di Criticità meteo marino costiera, con mareggiate lungo le coste;
- a seguito di osservazioni di inondazioni di spiagge basse e piatte.

S 4.G.3.2 Azioni da sviluppare

Nella fase di allarme le direttive regionali in materia prevedono che si sviluppino le seguenti azioni:

Chi	Che cosa	Dove	Quando	Con chi
Il Sindaco, (anche attraverso il Responsabile comunale della protezione civile)	Attivazione del COC in composizione ridotta	Presso il COC	Valutata la situazione, appena possibile	I membri del COC
	Raccordo con le altre strutture di coordinamento e con la Sala operativa regionale, la Prefettura-UTG e la Provincia			
Il Sindaco	Informazione alla popolazione	Presso il COC	Se ritenuto opportuno o necessario	URP Comune di Montebello Jonico
Il Responsabile comunale della PC	Attivazione del volontariato comunale di PC	Presso il COC	Valutata la situazione, appena possibile	Volontari in convenzione
Polizia Locale	Delimitazione dell'area a rischio, con installazione di cancelli presidiati nei punti strategici della rete viaria, per	Sul territorio colpito	Valutata la situazione, appena possibile	FF.O. Volontariato di PC in convenzione



	regolarizzare il traffico, impedendo l'accesso di vetture nelle aree a rischio e favorire il deflusso di quelle presenti all'interno			
Polizia Locale	Eventuale evacuazione degli abitanti a piano terra o a quota insufficiente, in particolare delle persone anziane o disabili	Sul territorio colpito	Se ritenuto opportuno o necessario	FF.O. Volontariato di PC in convenzione
Polizia Locale	Sgombero degli edifici in condizione di stabilità precaria o che si teme possano essere danneggiati dal moto ondoso e/o dalla conseguente erosione	Sul territorio colpito	Se ritenuto opportuno o necessario	FF.O. Volontariato di PC in convenzione
Il Responsabile comunale della PC	Raccordo con le strutture d'intervento comunale dei centri limitrofi per integrare eventuali carenze nei mezzi e nei soccorsi	Presso il COC	Valutata la situazione, appena possibile	Volontariato di PC in convenzione
Il Responsabile comunale della PC	Verifica dei possibili danni ai servizi di forniture	Sul territorio colpito	Valutata la situazione, appena possibile	Volontariato di PC in convenzione
Il Responsabile comunale della PC	Verifica di eventuali danni sul litorale dovuti alla mareggiata o comunque su tutto il territorio comunale a causa di eventuali	Sul territorio colpito	Valutata la situazione, appena possibile	



	forti raffiche di vento			
II Responsabile del SETTORE II	Avviso alle persone non autosufficienti e o con disabilità; contatto diretto con ciascuna segnalando l'eventuale arrivo dei soccorsi	Presso il COC	Se ritenuto opportuno o necessario	URP Comune di Montebello Jonico

S 4.G.3.3 Criteri di disattivazione

È possibile rientrare in una fase di normalità al termine periodo di validità del messaggio stesso (12 ore) salvo l'emissione di un Messaggio che ne prolunghi la validità o la constatazione che la situazione è ancora in una fase di criticità.

S 4.G.4 Fase di EMERGENZA

S 4.G.4.1 Criteri di attivazione

La fase di emergenza si attiva quando l'evento si manifesta e inizia a produrre effetti al suolo.

S 4.G.4.2 Azioni da sviluppare

Nella fase di emergenza devono essere garantite le attività di monitoraggio continuo degli effetti dell'evento ed attivazione del sistema comunale di Protezione Civile, previste nella fase di allarme, prevedendo anche l'attivazione delle risorse per operare interventi di soccorso ed assistenza oltre che di salvaguardia della popolazione.

Chi	Che cosa	Dove	Quando	Con chi
Il Responsabile del SETTORE II	Accertare le condizioni dei soggetti fisicamente più vulnerabili; Attivare risorse per l'assistenza domiciliare ad anziani o donne in gravidanza	Presso il COC	Appena possibile, con continuità nel periodo di allarme	Volontari del terzo settore sociali, rete sociale del territorio
Il Sindaco	Attivare tutte le eventuali azioni ritenute necessarie per l'incolumità pubblica	Presso il COC	Appena possibile, con continuità nel periodo di allarme	Tutti i membri del COC
Il Responsabile comunale della PC	Predisporre squadre di personale che allestiscano le aree di emergenza per dare immediata assistenza alla popolazione evacuata o la cui abitazione è stata coinvolta da inondazione	Sul territorio	Se ritenuto opportuno o necessario	FF.O. Volontariato di PC in convenzione Servizi sociali del Comune



S 4.G.4.3 Criteri di disattivazione

La fase di emergenza cessa con il completamento delle attività di soccorso.



S 4.H RISCHIO TSUNAMI/ MAREMOTO

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 febbraio 2017, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 128 del 5 giugno 2017 stabilisce la “Istituzione del Sistema d’Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma- SiAM” (vedi capitolo 2 a proposito degli scenari).

Il SiAM è composto da tre Istituzioni con compiti diversi, che concorrono sinergicamente all’attuazione di un comune obiettivo: allertare, nel minor tempo possibile e con gli strumenti disponibili, gli Enti, le amministrazioni, anche territoriali, potenzialmente coinvolti da un evento di maremoto_

- **l’INGV**-Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, che opera attraverso il Centro Allerta Tsunami (CAT), valuta la possibilità che un determinato terremoto, con epicentro in mare o nelle immediate vicinanze, possa generare un maremoto e stima i tempi di arrivo attesi lungo le coste esposte;
- **l’ISPRA** Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, fornisce i dati registrati dalla rete mareografica nazionale al CAT-INGV, ai fini della conferma o meno dell’eventuale maremoto;
- il **Dipartimento della protezione civile** (DPC) ha il compito di assicurare l’allertamento delle strutture e componenti del servizio nazionale della protezione civile, attraverso la disseminazione della messaggistica a:
 - Strutture Operative di livello nazionale e territoriale: Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Forze di Polizia, Forze Armate attraverso il Comando Operativo di Vertice Interforze, Croce Rossa Italiana, Capitanerie di Porto;
 - Regioni e Province Autonome;
 - Società erogatrici di servizi essenziali e agli enti e alle società che erogano servizi per la mobilità su scala nazionale dotati di una sala operativa attiva H24/7 (ANAS SpA; Autostrade per l’Italia SpA; Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane; Gestore dei Servizi Energetici - GSE SpA; TERNA SpA; ENEL SpA a; VODAFONE; WIND; TELECOM; H3G; ENAC- Ente Nazionale per l’Aviazione Civile; ENAV SpA- Ente Nazionale per l’Assistenza al Volo; ENI SpA;
 - Prefetture – UTG delle province costiere;
 - Comuni costieri;



- Ministero dello Sviluppo Economico ed ENEA.

La stessa direttiva determina che, l'imprevedibilità del fenomeni da maremoto determini almeno una fase di allarme senza precursori d'evento che non siano l'individuazione di un sisma avvenuto poco prima.

In considerazione delle caratteristiche del territorio, si ritiene questo rischio particolarmente critico per il Comune di Montebello Jonico, in quanto potrebbe incidere sul medesimo dopo che la scossa che ha generato anche il maremoto, ha colpito lo stesso determinando danni importanti alle strutture ed alle persone.

Appare quindi fondamentale non dimenticare come la possibile contestualità dei due fenomeni comporti una potenziale sovrapposizione degli effetti che rende particolarmente complicata soprattutto la fase di avviso alla popolazione.

Quest'ultima si ritiene debba essere adeguatamente informata di ciò.

S 4.H.1 Fase di ATTENZIONE

Non prevista.

S 4.H.2 Fase di PREALLARME

Non prevista.



S 4.H.3 Fase di ALLARME

S 4.H.3.1 Criteri di attivazione

L'attivazione della fase di allarme avviene:

- per gli tsunami di origine sismica sulla base di un messaggio di allerta (punto b del paragrafo 1.3 della Direttiva) emesso dal SiAM e indirizzato direttamente ai comuni costieri, che indica il livello (arancione o rosso) di allerta per uno dei forecast point di riferimento del Comune;
- per gli tsunami di origine non sismica sulla base di eventuali segnalazioni della protezione civile nazionale o regionale.

S 4.H.3.2 Azioni da sviluppare

Nella fase di allarme le direttive in materia prevedono che si sviluppino le seguenti azioni:

Chi	Che cosa	Dove	Quando	Con chi
Il Sindaco, (anche attraverso il Responsabile comunale della protezione civile)	Attivazione del COC	Presso il COC	Valutata la situazione, appena possibile	I membri del COC
	Raccordo con le altre strutture di coordinamento e con la Sala operativa regionale, la Prefettura-UTG e la Provincia			
Il Sindaco	Informazione alla popolazione (portarsi a monte della Via Nazionale, per la frazione Riace a monte della Traversa VII, per la frazione S. Elia a monte della SS Ionica)	Presso il COC	Se ritenuto opportuno o necessario	URP Comune di Montebello Jonico
Polizia Locale	Delimitazione dell'area a rischio, con installazione di cancelli presidiati nei punti strategici della	Sul territorio colpito: SS Ionica all'altezza del Km 22 (esterno	Valutata la situazione, appena possibile	FF.O. Volontariato di PC in convenzione



	rete viaria, per regolarizzare il traffico, impedendo l'accesso di vetture nelle aree a rischio e favorire il deflusso di quelle presenti all'interno	galleria Capo D'Armi) e del Km 27 (incrocio Fossato S. Elia)		
Il Responsabile del SETTORE II	Verifica della presenza di persone a mobilità ridotta nelle zone a rischio in modo da predisporre il loro allontanamento in via precauzionale	Presso il COC	Se ritenuto opportuno o necessario	URP Comune di Montebello Jonico
Il Responsabile comunale della PC	Raccordo con le strutture d'intervento comunale dei centri limitrofi per integrare eventuali carenze nei mezzi e nei soccorsi	Presso il COC	Valutata la situazione, appena possibile	Volontariato di PC in convenzione
Il Sindaco	Eventuale evacuazione totale delle aree a rischio tsunami	Presso il COC	Se ritenuto opportuno o necessario	URP Comune di Montebello Jonico Tutti i componenti del COC + FF.O.
Polizia Locale	Eventuale evacuazione degli abitanti a piano terra o a quota insufficiente, in particolare delle persone anziane o disabili (verificare stazione ferroviaria e Capitaneria di Porto)	Sul territorio colpito	Se ritenuto opportuno o necessario	FF.O. Volontariato di PC in convenzione



Comune di Montebello Jonico

Piano Comunale di Emergenza

Aggiornamento Novembre 2020

SEZIONE 4

Pagina 45

S 4.H.3.3 Criteri di disattivazione

La fase di allarme si disattiva:

- nel caso di tsunami sismo indotti quando il SiAM emette un messaggio di revoca o un messaggio di fine allarme (punti d, f del paragrafo 1.3 della Direttiva);
- nel caso di tsunami di origine diversa quando l'Ente che ha attivato l'allerta emana un messaggio di fine allarme.



S 4.H.4 Fase di EMERGENZA

S 4.H.4.1 Criteri di attivazione

La fase di emergenza si attiva quando l'evento si manifesta e inizia a produrre effetti al suolo.

S 4.H.4.2 Azioni da sviluppare

La principale attività da mettere in atto a seguito di un maremoto è quella di ricerca e soccorso delle persone coinvolte.

Tale attività spetta per competenza al CNVVF ed al SSUEM-118, eventualmente affiancati dalle unità cinofile da ricerca del Volontariato specializzato di Protezione Civile.

In una primissima fase, anche in funzione dello sconvolgimento geografico determinato dall'onda di maremoto e della probabile estensione dell'area coinvolta (anche oltre al territorio comunale di Montebello Jonico) anche il sistema di Protezione Civile del Comune deve fornire la massima assistenza possibile alle strutture SAR operanti sul territorio.

Il successivo fondamentale obiettivo della struttura comunale di Protezione Civile deve essere poi finalizzati all'assessment del proprio territorio attraverso la verifica della propria capacità funzionale residua a seguito del fenomeno, ed alla definizione, quanto più precisa possibile, della situazione che si è venuta a creare attraverso:

- l'immediata attivazione del COC in una composizione iniziale ridotta, attivando almeno le funzioni 1 (Tecnica e pianificazione), 6 (Censimento danni a persone e cose), 9 (Assistenza alla popolazione);
- La più rapida possibile verifica dei danni e delle persone coinvolte in stretto coordinamento con le strutture di soccorso tecnico e sanitario urgente inviando squadre di osservatori qualificati su tutto il territorio che siano in grado di riportare, per tutte le frazioni e le case sparse dello stesso, la situazione qual è;
- L'attivazione di un sistema di comunicazione in grado di supportare l'attività operativa sul territorio in quanto le linee telefoniche potrebbero non essere utilizzabili
- Organizzare un'area del COC dedicata alla segnalazione di danni



Il successivo obiettivo della struttura comunale di Protezione Civile deve essere quello di fornire la massima assistenza possibile alla popolazione che non ha necessità di assistenza sanitaria; ciò si ottiene attraverso:

- L'eventuale integrazione del COC sulla base dello scenario evidenziato;
- Il raccordo con le altre strutture di coordinamento molto probabilmente attivate almeno a livello intercomunale, più probabilmente a livello provinciale o regionale;
- Il mantenimento del flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, la Prefettura- UTG e la Provincia (secondo le modalità e le procedure stabilite dal Piano di emergenza regionale);
- L'avvio di azioni ritenute utili e opportune dal COC, quali la predisposizione dei cancelli per la chiusura delle strade, l'allestimento delle aree di attesa, di quelle di ricovero e raccolta, lo sgombero di strutture particolarmente vulnerabili che si trovano nelle zone a rischio (ad esempio asili nido, centri di assistenza per disabili, case di riposo per anziani, ecc.);
- Il ripristino di quanto più servizi tecnologici possibile;
- L'informazione continua alla popolazione, utilizzando modalità predefinite.

Chi	Che cosa	Dove	Quando	Con chi
Il Sindaco	Attivare tutte le eventuali azioni ritenute necessarie per l'incolumità pubblica	Presso il COC	Appena possibile	Tutti i membri del COC
Il Sindaco	Evacuazione delle persone ancora presenti nelle aree a rischio	Presso il COC	Appena possibile	Tutti i membri del COC
Il Sindaco	Soccorrere la popolazione colpita	Presso il COC	Appena possibile	Tutti i membri del COC
Il Responsabile comunale della PC	Effettuare una valutazione del danno indotto dal maremoto	Sul territorio	Se ritenuto opportuno o necessario	Comitato Tecnico Operativo
Il Responsabile	Sgombero delle strade principali invase da oggetti	Sul territorio	Se ritenuto opportuno o necessario	FF.O.



comunale della PC	trascinati dall'acqua			Volontariato di PC in convenzione Servizi sociali del Comune
Il Responsabile comunale della PC	Predisporre squadre di personale che allestiscano le aree di emergenza per dare immediata assistenza alla popolazione evacuata o la cui abitazione è stata coinvolta da inondazione	Sul territorio	Se ritenuto opportuno o necessario	FF.O. Volontariato di PC in convenzione Servizi sociali del Comune

Un altro obiettivo fondamentale della struttura comunale di Protezione Civile è quello, una volta garantita la propria completa operatività, di coordinare le azioni degli operatori professionali e volontari sul proprio territorio favorendo il ripristino della funzionalità delle reti dei servizi essenziali per la maggior parte possibile della popolazione e per la minimizzazione del rischio residuo attraverso:

- L'attivazione ed il coordinamento operativo del volontariato comunale;
- La predisposizione, ove necessario, della perimetrazione delle zone con edifici pericolanti e l'invio di squadre tecniche per le prime verifiche di agibilità (AEDES);
- L'allestimento di tendopoli e/o roulottopoli nelle aree di ricovero per ospitare i senzatetto.

S 4.H.4.3 Criteri di disattivazione

La fase di emergenza cessa con il completamento delle attività di soccorso.





Comune di Montebello Jonico
Piano Comunale di Emergenza

Aggiornamento Novembre 2020

SEZIONE 4

Pagina 50